

In breve: caratteri dell'italiano colloquiale

Prosodia, fonetica e fonologia

Questi settori della lingua (insieme al lessico), più che altri, esibiscono la provenienza regionale del parlante. Il sostrato dialettale "sporco" la pronuncia dell'italiano, marcadolo in senso regionale. Alcuni tratti (in particolare prosodici, ma non solo) caratterizzano anche il parlato più sorvegliato, ma acquistano rilievo via via che ci si avvicina ai livelli diafasici più bassi. Buona parte di questi tratti sono assenti nello scritto, anche laddove esso incorpora o imita la varietà parlata.

Morfologia e sintassi

- ✓ Estensione dell'uso di alcuni **tempi verbali dell'indicativo**, a scapito di altri tempi (presente o imperfetto *pro futuro*) o di altri modi (imperfetto indicativo *pro congiuntivo* o condizionale): *domani vado [= andrò] a pescare; Ci vediamo domani? Veramente domani andavo [= andrò, ho in programma di andare] da mio padre; volevo [= vorrei] due etti mortadella; se potevo [= avessi potuto] venivo [= sarei venuto]; credo che viene [= venga].*
- ✓ **Concordanza *ad sensum***, tra soggetto e verbo nel caso di nomi collettivi (*la maggioranza non erano d'accordo*) o con nomi al singolare modificati da sintagmi preposizionali plurali (*il 3% degli italiani sono d'accordo*). Meno frequente e più marcato come registro di livello più basso è l'accordo tra soggetto e verbo in base al soggetto logico della frase e non a quello grammaticale: *io sono una persona che vivo con poco.*
- ✓ Uso di **gli come forma atona maschile e femminile del pronome obliquo di terza persona**: *ho incontrato Giovanni / Caterina e gli ho dato il libro.* Diffusi sono anche gli usi della forma obliqua del pronome di seconda persona *te* come soggetto (*diglielo te*), specialmente in alcune parti d'Italia, e la ripetizione di pronomi clitici: *non lo volevo prenderglielo, ce ne ho due da portargliene.*
- ✓ Prevalenza della **coordinazione** e della **giustapposizione** sulla **subordinazione**: quest'ultima arriva più raramente che in altri ambiti a gradi successivi al primo. Con funzione di collegamento e di marcatura del discorso si ricorre a connettivi coordinanti e segnali discorsivi, anche sommando più elementi uno dopo l'altro: *ahah cioè quelli meno importanti io volevo appunto metterli in soffitta così però magari pensavo che sarebbe stato utile catalogarli.*
- ✓ Frequente ricorso al **che polivalente**, anche quello dei tipi più "marcati" (*che* in luogo del relativo obliquo, con o senza ripresa pronominale): *tutte le persone che ho parlato; tutte le persone che gli ho dato il biglietto.*
- ✓ **Costruzioni sintattiche "marcate"**, in cui l'ordine lineare dei costituenti è alterato per esigenze di tipo informativo (sottolineare la distinzione fra *topic* e *comment*) o enunciativo. Frequenti i temi sospesi e le dislocazioni: *la riunione, io arrivo più tardi; il brodo freddo non lo sopporto / non lo sopporto, il brodo freddo.* Frequenti pure le frasi scisse e il *c'*è presentativo: *è di Dario che non mi fido; c'è Giovanni che ti aspetta sotto casa.*
- ✓ Uso dell'**accusativo preposizionale**, non solo nel Centro-Sud (dove esso è tipicamente localizzato), ma anche al Nord. In questo caso l'oggetto dislocato, purché possieda il tratto [+animato], può essere preceduto dalla preposizione *a*, in particolare se costituito da un pronome: *a lui non l'ho incontrato.* Tale costruzione è del resto la norma nelle dislocazioni a sinistra con alcuni verbi, soprattutto psicologici (convincere, invitare, preoccupare, spaventare, etc.): *a mio padre il ragionamento non l'ha convinto; a noi ci preoccupa la mancanza di lavoro.*

Lessico

- ✓ Uso di **parole con significato generico**: *cosa (coso), tipo, fatto, fare, dire, andare, avere, questo, quello, bello, grande, etc.*
- ✓ Uso di **parole espressive**: alterati (*levataccia, macchinone, casetta*), regionalismi, parole dialettali (*appicciare* 'accendere').
- ✓ Uso di **interiezioni**: *uffa, ahi, ciao, santo cielo, etc.*
- ✓ Ricorso al **turpiloquio**: *cazzo, stronzo, vaffanculo, etc.*